

Si riporta di seguito la Lectio magistralis di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, in occasione della V edizione della Cattedra "Giuseppe Lazzati", promossa dall'Associazione «Città dell'uomo», che si è tenuta il 24 novembre 2014 a Milano, presso la Sala San Satiro, piazza Sant'Ambrogio 15.

Cristiani *nella e per* la città dell'uomo

ENZO BIANCHI

Priore della Comunità di Bose

► Introduzione

Per introdurre il tema che mi è stato assegnato vorrei innanzitutto tracciare in modo brevissimo un ritratto dei cristiani, di tutti i cristiani, compresi dunque i fedeli laici. I cristiani sono persone che hanno risposto alla Parola del Signore, dopo averla ascoltata, e quindi sono diventati credenti¹. Discepoli del Signore, alla sequela di Gesù Cristo, i cristiani formano la Chiesa, l'*ekklesia*, la comunità dei chiamati, degli *ekkletoi*. Essi vivono questa vocazione tra gli uomini e le donne loro fratelli e sorelle, nel mondo, nella storia, senza esenzioni o fughe di alcun tipo. In questo senso va ribadito che, se è vero che i cristiani con il battesimo, immersione nel mistero pasquale, diventano membra del corpo di Cristo e fanno parte della comunità del Signore, è altrettanto vero che questa loro identità li rende *testimoni di Cristo*, con la responsabilità di «rendere conto della spe-

ranza che è in loro»². Sì, i cristiani sono persone che «hanno creduto all'amore»³, e questo li porta a essere tra gli uomini testimoni del fatto che l'amore vince la morte⁴.

Fatta questa necessaria premessa, vorrei riflettere insieme a voi più da vicino sullo statuto dei cristiani, dei fedeli laici, nella società, nella *polis*, nella compagnia degli uomini. Lo farò articolando il mio intervento in tre punti:

- I cristiani sono cittadini nella società?
- I rapporti tra Chiesa e *polis* oggi
- La differenza cristiana: Vangelo e stile.

► I cristiani sono cittadini nella società?

Questa domanda, che oggi riceve normalmente una scontata risposta affermativa, va

¹ Cfr. Rm 10,17: *fides ex auditu*.

² Cfr. 1Pt 3,15.

³ Cfr. 1Gv 4,16.

⁴ Cfr. Ct 8,6.